

Ad una “cintura verde” il Nobel 2004 per la



Che “i cento zuki e i cento keri” da noi dedicati all’associazione AMREF durante l’ultimo Taikai nazionale siano serviti a perorare una causa giusta lo sapevamo, ma che questa poi avesse indirettamente contribuito al premio Nobel per la pace è stata una dolce sorpresa!

Queste mie riflessioni prendono spunto infatti dalla notizia di ieri a proposito dell’assegnazione del premio Nobel per la pace 2004 perchè proprio con l’AMREF (FONDAZIONE AFRICANA PER LA MEDICINA E LA RICERCA) la FISK (Federazione Italiana Shorinji Kempo) ha creato un importante sodalizio, donandole il ricavato della manifestazione (per maggiori dettagli sul nesso esistente tra AMREF e questo Nobel vedere anche questo comunicato stampa : <http://www.amref.it/pages/notizie/comunicati/nobel.html>)

A tutti è noto che per diventare sostenibile, lo sviluppo -in Africa come in altre parti del mondo- deve realizzare obiettivi di integrazione sociale, di lotta alle disuguaglianze, di affermazione dei diritti umani (a partire dai diritti delle donne), di solido sviluppo culturale, di democrazia. È con queste premesse teoriche che Wangari Muta Maathai ha organizzato, anche in piena dittatura, movimenti di massa per il rispetto dell’ambiente, per i diritti delle donne, per l’affermazione della democrazia, per la cancellazione del debito che i paesi poveri dell’Africa sub-sahariana non possono pagare ai paesi ricchi dell’Occidente.

Non sono forse questi alcuni dei principi che noi quotidianamente ripetiamo nel Dokun?

E poi c’è anche un altro filo conduttore “più sottile” che lega lo Shorinji Kempo a questo importante evento: Maathai è stata la prima donna ad aver creato, in quelle regioni, un movimento ecologista, con solide fondamenta scientifiche, il Green Belt Movement (il movimento della fascia verde, letteralmente ma a me piace tradurlo con “cintura verde”!) che ha avuto come obiettivo quello di piantare alberi: in trent’anni, come abbiamo detto, i membri del movimento fondato da Wangari Maathai ne hanno piantati oltre 30 milioni.

«Pianta un albero e poi aspetta», recita un antico proverbio africano. Negli ultimi trent’anni di alberi ne ha piantati e fatti piantare oltre 30 milioni, questa kenota di 64 anni, docente di anatomia veterinaria all’università di Nairobi, insignita ieri del Premio Nobel per la Pace 2004 dalla speciale commissione norvegese.

Mi auguro di continuare con la pratica dello Shorinji Kempo, perchè quella “rete invisibile” che in questa occasione collega il Kenia col Giappone e l’Italia possa estendersi, rafforzarsi, e per trovarne sempre di più di questi riscontri nella vita di tutti giorni!

(Giampiero Iacomini)